

APPELLO CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Di comune accordo con le altre organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del comparto istruzione e ricerca, rivolgiamo a tutte le Senatrici e Senatori della Repubblica un appello a voler prendere in considerazione, nell'esaminare il DDL n.615 contenente "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'art.116, terzo comma della Costituzione", le ragioni che ci inducono a chiedere la piena salvaguardia del carattere unitario e nazionale del nostro sistema pubblico di istruzione. Si tratta di una richiesta condivisa da tutte le organizzazioni sindacali, pur in un contesto articolato e plurale di considerazioni e valutazioni che ciascuna sigla, in autonomia, intende in questa fase porre all'attenzione del Legislatore, ferme restando le iniziative che singolarmente o congiuntamente sono state nel tempo assunte anche in merito ai progetti di autonomia differenziata su cui si è sviluppato un intenso dibattito politico già prima dell'emanazione del DDL oggi in discussione.

Ciò premesso, l'associazione Gilda Unams esprime il suo più netto dissenso verso la richiesta di conferire maggiore autonomia ad alcune Regioni in materia di scuola e istruzione.

I bambini italiani hanno diritto alla stessa qualità di istruzione e, in base alla Costituzione ad accedere alle stesse opportunità. Al contrario, chi governa dovrebbe operare per rimuovere le situazioni territoriali di svantaggio, come del resto nella logica del Pnrr. L'unitarietà del sistema di istruzione nulla toglie alle Regioni che già oggi vantano migliori scuole.

Il richiamo forte resta l'art.3 della Costituzione, con particolare riferimento al comma secondo, laddove si dice: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Il progetto di autonomia differenziata, al contrario, sembra voler accentuare le diversità territoriali, sociali ed economiche presenti nel nostro Paese, attraverso una gestione della fiscalità generale, che rischierebbe di privilegiare gli interessi di cittadini che senza meriti o colpe vivono in alcuni territori piuttosto che in altri.

Riteniamo che l'autonomia differenziata rappresenti una forte minaccia per la disgregazione del sistema nazionale, un pericolo per la scuola italiana per le differenziazioni che potrebbe creare ancora più forti. Noi abbiamo un esempio di autonomia differenziata che già viviamo, che è quella della Sanità e vediamo che è un disastro completo per il Paese, per le differenze enormi che si creano tra una regione e l'altra, è una concorrenza al peggio.

Noi ribadiamo un chiaro no al frazionamento e alla diversificazione territoriale della scuola, perché l'istruzione pubblica è un pilastro della coesione e dell'unità del Paese e perché indebolirlo provocherebbe un colpo pesantissimo alla stessa identità nazionale.

Ulteriore motivo di preoccupazione, legato all'affidamento di maggiore autonomia degli

enti locali, è il tema dell'edilizia scolastica, clamoroso esempio di disfunzioni e arretratezza di un Paese che già cammina a due velocità, con scuole disastrose al Centro-Sud e decorose nelle Regioni del Nord.

Per i motivi finora discussi, rivolgiamo un appello al Senato perché la parte del disegno di legge riguardante l'istruzione, sia stralciata.